Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.
Sede legale Corso XI Febbraio 14 - 10152 Torino
Tel. 011.4645.111 - Fax 011.4365.575
Capitale Sociale Nominale € 345.533.761,65
C.F. - P.IVA e Registro delle Imprese di Torino 07937540016
sito: www.smatorino.it *e-mail: info@smatorino.it*

PROG. 9575

COMUNE di BUTTIGLIERA ALTA

PROGETTO DEFINITIVO

SISTEMAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DEGLI SCARICATORI DI PIENA DELLA FOGNATURA COMUNALE

Relazione Paesaggistica

Rev.	Data	Redazione	Verifica	Autorizzazione	Modifiche
00	Novembre 2013				

Il Committente:

Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

Il DIRETTORE GENERALE
***Dott.* Ing. Marco ACRI**

Il Progettista:

TEKNE
DI MARTINA E ASSOCIATI
Via Beaulard 22-10139 Torino

Dott. Ing. Livio MARTINA

Consulenza specialistica:

Dott. For. Roberto CAGNA

Archivio file:	Elaborato n.	Scala:
MA116D18_0	8	-

SCHEDA PER LA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
PER INTERVENTI DI LIEVE ENTITA'
ai sensi D.P.R. 09/07/2010 N. 139
IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO E' VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE SEMPLIFICATA.[1]

Comune di BUTTIGLIERA ALTA
Provincia di Torino

Timbro di Rilascio

1. RICHIEDENTE: [2] SMAT S.p.A.
persona fisica società impresa ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO [3]: rif. D.G.R. 16/08/2007 N° 61-6208 art.3 comma 8 e Comunicato Assessore Urbanistica BUR.n°37del 16/09/2010

3. OPERA CORRELATA A:
~~edificio~~ – ~~area di pertinenza o intorno~~ dell'edificio
~~lotto di terreno~~ ~~strade, corsi d'acqua~~
territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:
~~temporaneo o stagionale~~
permanente
fisso ~~rimovibile~~ – – –

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)
~~residenziale~~ – ~~ricettiva/turistica~~
~~industriale/artigianale~~ – agricolo
~~commerciale/direzionale~~ altro.....;

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)
~~urbano~~ – – agricolo ~~boscato~~ –
~~naturale~~ – non coltivato altro .....;

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:
~~centro storico~~ ~~area urbana~~ area periurbana
territorio agricolo insediamento sparso insediamento agricolo
~~area naturale~~ – – – – –

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:
~~costa (bassa/alta)~~ – ~~ambito lacustre/vallivo~~ – ~~pianura~~ – –
~~versante(collinare/montano)~~ ~~altopiano/promontorio~~ piana valliva (montana/collinare)
~~terrazzamento~~ ~~crinale~~ –

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:
sul quale sia riportato se ricadente in area urbana:
Località Le Fronde di Buttigliera Alta
Via…… n.c. ……. Località …….

Si allega: (obbligatorio)
a) estratto stradario con indicazione precisa dell'edificio, via, piazza, n. civico se ricadente in territorio extraurbano o rurale
b) estratto CTR/IGM/ORTOFOTO
Sulla cartografia l'edificio/area di intervento devono essere evidenziati attraverso apposito segno grafico o coloritura, nonché dovranno essere evidenziati i punti di ripresa fotografica (minimo 4).
c) estratto tavola PRG e relativa norma che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza/il lotto di terreno, l'intorno su cui si intende intervenire
d) estratto degli strumenti di pianificazione paesistica quali P.P.; P.T.C.P.; P.U.R.T. che evidenzino il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
(N. …….. fotogrammi) Si rimanda alla Documentazione fotografica (ELAB.N. 16)
Le riprese fotografiche (minimo 4) devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.
Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento
Si allega: (obbligatorio)
a) Fotocomposizione dell'intervento

10. RAGIONE DEL/DEI VINCOLI PAESISTICO/AMBIENTALI

a) Specifico atto amministrativo ai sensi dell'Art. 157 lettera f-bis)
- ☒ DM 01.08.1985 (Galassini)

b) Inclusione nella categoria di cui all'Art. 142
- ☐ b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 mt. dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- ☐ c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - ☐ DORA RIPARIA
- ☐ f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- ☐ g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- ☐ m) le zone di interesse archeologico.

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA
Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico [4]
L'area è una vallecola ad uso agricolo degradante verso est e parallela all'asse principale da cui è separata da un cordone morenico, in parte boscato, ove l'edificazione residenziale si è diffusa snaturandone l'aspetto originario. Non esistono elementi paesaggistici di rilievo.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA
(dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO [5]
L'opera consiste nella realizzazione di un nuovo tratto di fognatura bianca in parte intubata (760 ml circa)e in parte a cielo libero (256 ml circa)e nel rifacimento dell'attraversamento della S.P. 186. Il canale a cielo libero è a sezione trapezia con fondo gettato in opera e sponde rivestite in lastre prefabbricate di dimensione variabile.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA [6]:
Non si rilevano effetti sulla percezione del paesaggio e sulla qualità dello stesso trattandosi di un contesto povero di elementi di naturalità inserito in ambito antropizzato ove le opere a progetto non sono costituite da elementi in rilevato o in elevazione. Inoltre, le sponde del canale, previste in lastre prefabbricate, sono inclinate conferendo quindi un aspetto geometrico meno rigido alla sezione.

14. INDICARE EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO (MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO) [7]

Si prevede il ripristino ante-operam delle superfici occupate e di quelle insistenti sull sedime della condotta interrata. Per il canale si prevede l'inerbimento delle sponde soprastanti le lastre prefabbricate.

15. ALTRESI', RICHIAMATI I DISPOSTI DELL'ARTICOLO 2 COMMI 1 E 2 D.P.R. 09/07/2010 N. 139:

L'INTERVENTO E' CONFORME ALLE SPECIFICHE PRESCRIZIONI D'USO DEI BENI PAESAGGISTICI, SE ESISTENTI

OVVERO:

VIENE DOCUMENTATA LA COMPATIBILITA' CON I VALORI PAESAGGISTICI:

.....
.....
.....
.....

16. IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO RIPORTARE IL NUMERO DI RIFERIMENTO DI CUI ALL'ALLEGATO 1 (VEDI NOTA 1):

rif. D.G.R. 16/08/2007 N° 61-6208 art. 3 comma 8 e Comunicato Assessore Urbanistica BUR.n°37del 16/09/2010

IL SOTTOSCRITTO, IN QUALITÀ DI TECNICO ABILITATO DELL'INTERVENTO IN OGGETTO, DICHIARA DI AVER PRESO VISIONE DEL P.R.G.C. E RELATIVE N.T.A., E CHE **IL MEDESIMO RISULTA CONFORME ALLA DISCIPLINA URBANISTICA ED EDILIZIA VIGENTE**.

Firma del Richiedente

.....

Firma del Progettista dell'intervento

(TECNICO ABILITATO)

.....

N.B. ALLEGARE COPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO DEL RICHIEDENTE E DEL PROGETTISTA.

*NOTE PER LA COMPILAZIONE (**da stralciare nel documento presentato**)*

***(1)** E' ammessa la richiesta di autorizzazione paesaggistica con **procedimento semplificato** corredata da Relazione Paesaggistica con documentazione semplificata per i seguenti **interventi di lieve entità di cui all'Allegato 1**, ai sensi articolo 1 comma 1 D.P.R. 139/2010:*

1. Incremento di volume non superiore al 10 per cento della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc. (la presente voce non si applica nelle zone territoriali omogenee "A" di cui all'art. 2 D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, e ad esse assimilabili e agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice). Ogni successivo incremento sullo stesso immobile è sottoposto a procedura autorizzatoria ordinaria
2. interventi di demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetria e sagoma preesistenti. La presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
3. interventi di demolizione senza ricostruzione o demolizione di superfetazioni (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
4. interventi sui prospetti degli edifici esistenti, quali: aperture di porte e finestre o modifica delle aperture esistenti per dimensione e posizione; interventi sulle finiture esterne, con rifacimento di intonaci, tinteggiature o rivestimenti esterni, modificativi di quelli preesistenti; realizzazione o modifica di balconi o terrazze; inserimento o modifica di cornicioni, ringhiere, parapetti; chiusura di terrazze o di balconi gia' chiusi su tre lati mediante installazione di infissi; realizzazione, modifica o sostituzione di scale esterne (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
5. interventi sulle coperture degli edifici esistenti, quali: rifacimento del manto del tetto e delle lattonerie con materiale diverso; modifiche indispensabili per l'installazione di impianti tecnologici; modifiche alla inclinazione o alla configurazione delle falde; realizzazione di lastrici solari o terrazze a tasca di piccole dimensioni; inserimento di canne fumarie o comignoli; realizzazione o modifica di finestre a tetto e lucernari; realizzazione di abbaini o elementi consimili (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
6. modifiche che si rendono necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica ovvero per il contenimento dei consumi energetici degli edifici
7. realizzazione o modifica di autorimesse pertinenziali, collocate fuori terra ovvero parzialmente o totalmente interrate, con volume non superiore a 50 mc, compresi percorsi di accesso ed eventuali rampe. Ogni successivo intervento di realizzazione o modifica di autorimesse pertinenziale allo stesso immobile e' sottoposto a procedura autorizzatoria ordinaria
8. realizzazione di tettoie, porticati, chioschi da giardino e manufatti consimili aperti su piu' lati, aventi una superficie non superiore a 30 mq
9. realizzazione di manufatti accessori o volumi tecnici di piccole dimensioni (volume non superiore a 10 mc)
10. interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche, anche comportanti modifica dei prospetti o delle pertinenze esterne degli edifici, ovvero realizzazione o modifica di volumi tecnici. Sono fatte salve le procedure semplificate ai sensi delle leggi speciali di settore (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
11. realizzazione o modifica di cancelli, recinzioni, o muri di contenimento del terreno (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
12. interventi di modifica di muri di cinta esistenti senza incrementi di altezza
13. interventi sistematici nelle aree di pertinenza di edifici esistenti, quali: pavimentazioni, accessi pedonali e carrabili di larghezza non superiore a 4 m, modellazioni del suolo, rampe o arredi fissi (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
14. realizzazione di monumenti ed edicole funerarie all'interno delle zone cimiteriali
15. posa in opera di cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei di cui all'art. 153, comma 1 del Codice, di dimensioni inferiori a 18 mq, ivi comprese le insegne per le attivita' commerciali o pubblici esercizi (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) del Codice)
16. collocazione di tende da sole sulle facciate degli edifici per locali destinati ad attivita' commerciali e pubblici esercizi
17. interventi puntuali di adeguamento della viabilita' esistente, quali: adeguamento di rotatorie, riconfigurazione di incroci stradali, realizzazione di banchine e marciapiedi, manufatti necessari per la sicurezza della circolazione, nonche' quelli relativi alla realizzazione di parcheggi a raso a condizione che assicurino la permeabilita' del suolo, sistemazione e arredo di aree verdi
18. interventi di allaccio alle infrastrutture a rete, ove comportanti la realizzazione di opere in soprasuolo
19. linee elettriche e telefoniche su palo a servizio di singole utenze di altezza non superiore, rispettivamente, a metri 10 e a metri 6,30
20. adeguamento di cabine elettriche o del gas, ovvero sostituzione delle medesime con altre di tipologia e dimensioni analoghe
21. interventi sistematici di arredo urbano comportanti l'installazione di manufatti e componenti, compresi gli impianti di pubblica illuminazione
22. installazione di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unita' esterna, caldaie, parabole, antenne (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
23. parabole satellitari condominiali e impianti di condizionamento esterni centralizzati, nonche' impianti per l'accesso alle reti di comunicazione elettronica di piccole dimensioni con superficie non superiore ad 1 mq o volume non superiore ad 1 mc (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice)
24. Installazione di impianti di radiocomunicazioni elettroniche mobili, di cui all'art. 87 D.Lgs. 259/2003, che comportino la realizzazione di supporti di antenne non superiori a 6 metri se collocati su edifici esistenti, e/o la realizzazione di sopralzi di infrastrutture esistenti come pali o tralicci, non superiori a 6 metri, e/o la realizzazione di apparati di telecomunicazioni a servizio delle antenne, costituenti volumi tecnici, tali comunque da non superare l'altezza di metri 3 se collocati su edifici esistenti e di metri 4 se posati direttamente a terra
25. installazione in soprasuolo di serbatoi di GPL di dimensione non superiore a 13 mc, e opere di recinzione e sistemazione correlate
26. impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, quali sistemi per la canalizzazione dei fluidi mediante tubazioni esterne, lo stoccaggio dei prodotti e canne fumarie
27. posa in opera di manufatti completamente interrati (serbatoi, cisterne etc.), che comportino la modifica della morfologia del terreno, comprese opere di recinzione o sistemazione correlate
28. pannelli solari, termici e fotovoltaici fino ad una superficie di 25 mq (la presente voce non si applica nelle zone territoriali omogenee "A" di cui all'art. 2 D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, e ad esse assimilabili, e nelle aree vincolate ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere b) e c), del Codice), ferme restando le diverse e piu' favorevoli previsioni del D.Lgs. 115/2008, e dell'art. 1, comma 289, della L. 244/2007
29. nuovi pozzi, opere di presa e prelievo da falda per uso domestico, preventivamente assentiti dalle Amministrazioni competenti, comportanti la realizzazione di manufatti in soprasuolo
30. tombinamento parziale di corsi d'acqua per tratti fino a 4 m ed esclusivamente per dare accesso ad abitazioni esistenti e/o a fondi agricoli interclusi, nonche' la riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua
31. interventi di ripascimento localizzato di tratti di arenile in erosione, manutenzione di dune artificiali in funzione antierosiva, ripristino di opere di difesa esistenti sulla costa
32. ripristino e adeguamento funzionale di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi

33. taglio selettivo di vegetazione ripariale presente sulle sponde o sulle isole fluviali
34. riduzione di superfici boscate in aree di pertinenza di immobili esistenti, per superfici non superiori a 100 mq, preventivamente assentita dalle amministrazioni competenti
35. ripristino di prati stabili, prati pascolo, coltivazioni agrarie tipiche, mediante riduzione di aree boscate di recente formazione per superfici non superiori a 5000 mq, preventivamente assentiti dalle amministrazioni competenti
36. taglio di alberi isolati o in gruppi, ove ricompresi nelle aree di cui all'art. 136, comma 1, lettere c) e d), del Codice, preventivamente assentito dalle amministrazioni competenti
37. manufatti realizzati in legno per ricovero attrezzi agricoli, con superficie non superiore a 10 mq
38. occupazione temporanea di suolo privato, pubblico, o di uso pubblico, con strutture mobili, chioschi e simili, per un periodo superiore a 120 giorni
39. strutture stagionali non permanenti collegate ad attivita' turistiche, sportive o del tempo libero, da considerare come attrezzature amovibili

(2) *La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica. La semplificazione della procedura di verifica attraverso la compilazione della scheda, così come la sua efficacia ai fini della valutazione dell'impatto paesaggistico delle opere di cui trattasi in ambiti tutelati, dovrebbe essere connessa al recepimento, nel Regolamento edilizio, dell'elenco e delle modalità di realizzazione di tali opere, selezionate sulla base delle effettive caratteristiche locali e dei condizionamenti imposti dai caratteri del vincolo. A tal fine, le Amministrazioni competenti propongono e concordano, in via preventiva, con la Direzione Regionale e le Soprintendenze di settore l'elenco delle opere che possono essere riferite a tale categoria. Solo a questa condizione l'utilizzo della scheda garantisce la valutazione dell'impatto reale dell'opera sul paesaggio e del mantenimento dei livelli di qualità dei luoghi interessati.*

(3) *L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle disposizioni del Regolamento edilizio cui l'intervento inerisce.*

(4) *Una volta barrata la categoria di tutela in cui ricade la proposta di intervento, devono essere descritti, in modo sintetico, i caratteri che effettivamente connotano l'area di intervento ed l contesto paesaggistico, in cui si colloca l'opera da realizzare, al fine fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico.*

(5) *E' consigliabile allegare pieghevoli o documentazione del prodotto industriale o prefabbricato che si intende installare o utilizzare.*

(6) *Lo scopo di tale punto è quello di fornire, con buona approssimazione, l'informazione sulle eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Al fine di orientare la compilazione di tale sezione si elencano qui di seguito alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:*

- cromatismi dell'edificio;	*- rapporto vuoto/pieni;*
- sagoma;	*- volume;*
- aspetto architettonico;	*- copertura;*
- pubblici accessi;	*- impermeabilizzazione del terreno;*
- movimenti di terreno/sbancamenti;	*- realizzazione di infrastrutture accessorie;*
- aumento superficie coperta;	*- alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);*
- alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);	*- interventi su elementi arborei e vegetazione*

(7) *Qualificazione o identificazione dei elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto del bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.*

ESTRATTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA (PUNTO 8.d)

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Territoriale Regionale

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 ha approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", che contiene tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stato adottato, con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008, il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) e pubblicato sul B.U.R. N. 51 del 18 dicembre 2008. Lo strumento interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi caratterizzanti le varie parti del territorio (fisici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici) e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il comune di Buttigliera alta è compreso all'interno dell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n° 9 che fa capo a Torino. Di seguito si riporta la scheda che sintetizza, per l'area in oggetto, gli obiettivi e le strategie di livello regionale in merito alle tematiche ambientali.

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO				
Obiettivi	**Componenti strutturali strategiche da QRS**	**Strategie a livello regionale**	**Strategie a livello provinciale o di PTI**	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali		**Schede Minucci**: promozione forme di coordinamento metropolitano, sui grandi processi di trasformazione, per efficace condivisione reti infrastrutturali e dei servizi e per definire localizzazione attività terziarie sovralocali	**Piano strategico 2 To**: Efficienza rete tra aziende, università e istituzioni, per accelerare e canalizzare i flussi informativi e i saperi tra agenti socio-economici: rete delle istituzioni pubbliche come volano di servizi, risorse finanziarie, sostegno alla definizione di una visione strategica e azioni di governance; innovazione come una costante di rinnovamento e progresso economico Affermare una cultura metropolitana transcalare; valorizzare policentrismo; sviluppare un approccio selettivo e più territorializzato delle progettualità locali	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	-sup parchi (10°) -eccellenze??	**Relaz annuale di sintesi, sistema reg aree protette**: Corona verde: progetto di ricostruzione di un sistema di connessioni ecologiche Parco la Mandria	**Piano Prov. attività estrattive**: Salvaguardia continuità verdi e varietà biologica e vegetale; incremento creazione corridoi ecologici e reti ecologiche; diffusione specie a rischio; riduzione fattori di pressione e cause di riduzione o degrado aree naturali, biodiversità e paesaggio **Progetti di messa in rete di aree naturali protette**: Progetto To città acque, Progetto Anello verde parco della collina, Progetto Corona verde **Agenda strategica di Avigliana**: Miglioramento e ricostruzione patrimonio biodiversità **Tangenziale verde e laghetti Falchera**: Creazione fascia verde di collegamento tra parchi urbani **Analisi paesistico ecologica del territorio agrario della Prov**: Tutela della stabilità ambientale **Studio prov sistema aree verdi**: Sviluppo politica strategica spazi verdi provinciali per individuare principali strutture ambientali territoriali esistenti, evidenziare caratteristiche e criticità e indicare ipotesi di realizzazione di rete ecologica sfruttando corridoi fluviali **Corona verde**: Riqualificazione ambientale, naturalistica, culturale e	

			ricreativa area metropolitana; ricostruire rete che unisca aree protette e elementi di interesse storico-architettonico, integrazione con circuito residenze sabaude; collegamento tra aree naturali con percorsi diversi; aree verdi distribuite uniformemente su territorio metropolitano; sistema efficiente di relazioni ecologiche, culturali e infrastrutturali; attivazione processi di manutenzione e sviluppo economico del territorio legati a progetti di riqualificazione ambientale; definizione quadro di fruizione turistica verificata in funzione esigenze di tutela Proposta ampliamento Riserva confluenza Orco-Malone-Po, del Bosco del Vaj, della Collina di Superga, collegamento laghi di Avigliana e collina di Rivoli, collina morenica tutelata come zona di salvaguardia; costituzione area protetta Monte San Giorgio di Piossasco 3 **PISL** (Piobesi-None, Rivalta, Parco Mandria) che si collegano a Corona verde: promozione e realizzazione connessioni	
1.3. **Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativi e colturale del territorio**	-patrimonio architettonico (7°, cl 5) -musei (1°, cl5)	**Programma turistico operativo**: Sistema/circuito delle residenze sabaude con estensione al canavese e al cuneese, (con opportunità di "consumo turistico" di Torino per brevi soggiorni) Complesso della Venaria Reale	**Piano illuminazione To**: Valorizzazione notturna con illuminazione dei beni architettonici e ambientali **Piano colore To**: Riqualificazione immagine città, valorizzazione scenari fisici e tutela patrimonio edilizio **PISL Venaria**: Valorizzazione Reggia Venaria e parco Mandria, potenziale elemento attrattore **Piano strategico 2 To**: Costruzione sistema residenze sabaude da proporre a mercato culturale e turistico; percorribilità tra residenze in quadro unitario, funzionale e comunicabile **PTI Venaria**: Sistema reggia Venaria-parco da valorizzare operando su tutela e valorizzazione del paesaggio e su utilizzo durevole	
1.4. **Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio**	-paesaggi rilevanti (3°,cl4) -eccellenze??		**Analisi paesistico ecologica del territorio agrario della Prov**: Tutela dei paesaggi storici e di pregio **Piano strategico 2 To**: Progetto Corona delle delizie a rafforzamento sistema paesaggistico in rapporto a valorizzazione patrimonio culturale **PTI Venaria**: Sistema reggia Venaria-parco da valorizzare operando su tutela e valorizzazione del paesaggio e su utilizzo durevole **Aree di pregio della collina morenica aviglianese**	
1.5. **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**	-sup urbaniz totale (1°) -sup urbaniz residenziale (1°) -sup urbaniz produttiva -dispersione 1991-01 (5°) -densità pop (1°)		**Progetti e azioni comune To**: Riqualificazione e recupero urbano (in particolare di aree industriali e di proprietà ATC) **Vari programmi e progetti integrati**: Realizzazione nuove strutture e potenziamento delle esistenti di servizi pubblici e attività terziarie per industrie	

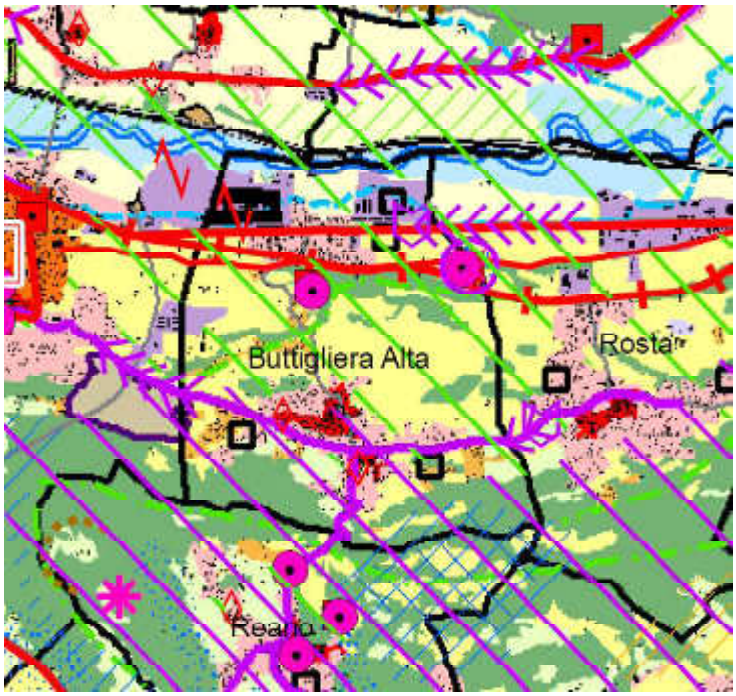
			Piano strategico 2 To: Cultura come fattore di rigenerazione urbana e territoriale **PTI Rivoli**: Interventi sul settore produttivo e suoi servizi con obiettivo sostenibilità, es. aree produttive ecologicamente attrezzate	
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	---			
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Parco Fluviale del Po Parco Dora ??		**Agenda 21 To**: Riduzione rischi idrogeologici e di contaminazione per tutelare e migliorare la qualità delle risorse idriche; miglioramento qualità sistema ambientale fiumi-parchi **Corona verde**: Realizzazione rete connettiva di corridoi fluviali creando rete periurbana e metropolitana; ampliamento zona di salvaguardia della Stura di Lanzo; connessione ecologica lungo la Dora Riparia e esigenza di predisposizione di un piano di assetto territoriale del Rio Tepide **To città d'acque**: Costruzione parco fluviale che unisca e integra i 4 fiumi di To **PTO Po**: Tutela e valorizzazione fascia fluviale del Po **Contratto di fiume** del Sangone e della Stura di Lanzo (governance efficace a scala di bacino idrografico) **Progetto recupero laghi di Falchera**	
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	---			
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	-siti da bonificare (1°)		**Rapporto su stato dell'ambiente e sulla sostenibilità di To**: Possibilità recupero e valorizzazione aree dismesse o degradate in contesto che leghi To con periferie, aree di cintura con aree verdi	

3.1.2 Piano Paesistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) disciplina la pianificazione del paesaggio e unitamente al Piano territoriale regionale (Ptr) e al Documento Strategico Territoriale (Dst), costituisce il Quadro di Governo del Territorio (Qgt) con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio (Art.1, Norme d'Attuazione Ppr).



Nel dettaglio l'area, per quanto concerne componenti e sistemi naturalistici, rientra all'interno delle aree di interesse agronomico (art 20 NTA). L'abitato di Buttigliera, inoltre, è compreso nei sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art 25 NTA); si evidenzia anche la presenza di

percorsi panoramici ed elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art 30 NTA). Si riporta, di seguito, uno stralcio delle citate norme.

Art. 20. Aree di elevato interesse agronomico

[1]. Il Ppr riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli, individuate nella Tavola P4, e le aree che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

[2]. Il Ppr, nelle aree ad elevato interesse agronomico di cui al comma 1, persegue gli obiettivi di cui all'articolo 8 ed in particolare:

a. la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
b. la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
c. il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio.

Indirizzi

[3]. Nei territori individuati al comma 1 eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole ed alle funzioni connesse; la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.

Direttive

[4]. Per le aree con colture specializzate che hanno acquisito una Denominazione di Origine, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali:

a. riportano in cartografia le perimetrazioni riferite alle colture di cui al presente comma;

b. non prevedono alterazioni significative dello strato fertile del suolo, in particolare movimenti di terra (se non preordinati all'impianto delle colture e ad opere ad esso collegate se realizzate secondo le vigenti normative), attività estrattive, estese impermeabilizzazioni;
c. incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi, per ottenere la salvaguardia attiva del paesaggio;
d. promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.

Art. 25. Patrimonio rurale storico

[1]. Il Ppr tutela le aree, gli immobili e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato, comprese le sistemazioni agrarie di pertinenza e le residue trame di appoderamento antico, anche in applicazione della Legge 24 dicembre 2003, n. 378, del decreto ministeriale 6 ottobre 2005 e della relativa Direttiva del Ministero del 30 ottobre 2008.

[2]. Nell'insieme delle aree di cui al comma 1 il Ppr individua, nella Tavola P4, le testimonianze storiche del territorio rurale sulla base dei seguenti aspetti:

a. le permanenze di centuriazione di età romana;
b. le aree caratterizzate da permanenze di colonizzazione rurale medievale;
c. le aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna;
d. le colture e nuclei rurali di età contemporanea (XIX-XX secolo);

si identificano inoltre le aree con:

a. la presenza stratificata di sistemi irrigui;
b. i nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali.

Direttive

[3]. I piani territoriali provinciali approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1 specificandone i caratteri e individuando altri eventuali elementi quali:

a. castelli agricoli e grange medievali;
b. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);
c. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;
d. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;
e. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario quali complessi di case padronali con i relativi annessi;
f. i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali;
g. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali: filari di alberi, siepi, alteni, ecc.

[4]. I piani locali, incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
b. la tutela ed il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, l'uso corretto e compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
e. il divieto, nelle aree individuate, di realizzare nuovi edifici incoerenti con le tipologie tradizionali locali e di alterare le testimonianze storiche del territorio rurale di cui al comma 1, con particolare riferimento ad attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto ambientale;
f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e nelle loro aree di pertinenza favorendo:
    I. gli interventi di recupero senza alterazione delle volumetrie originarie;
    II. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso l'incentivo alla sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali.
    III. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.

Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

[1]. Il Ppr individua, nelle Tavole P2, P4 e P5 e negli elenchi di cui alla lettera e. del primo comma dell'articolo 4, i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:

a. luoghi privilegiati di intervisibilità del paesaggio quali:
   I. belvedere: punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali ed alpini, compresi quelli vincolati ex articolo 136, comma 1d del Codice con i relativi scorci mirati su fulcri visivi laterali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;
   II. percorsi panoramici: tratti di sentieri, strade, ferrovie, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi di pregio e beni paesaggistici;
   III. assi prospettici: tratti di percorso mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale, e relative quinte costruite o vegetali.
b. bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle vincolate ex articolo 136 comma 1a e 1d del Codice quali:
   I. fulcri o punti di attenzione visiva, per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni paesaggistici con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, vincolati in base all'articolo 136 comma 1a del Codice;
   II. profili paesaggistici: aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale, in particolare di insediamenti o di orli di terrazzo.

[2]. In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

a. tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;
b. valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale;
c. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, contrastando i fenomeni di frammentazione del territorio;
d. valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
e. tutela e conservazione delle relazioni visuali e la ricucitura delle discontinuità;
f. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1 e sulle loro relazioni coi luoghi di cui allo stesso comma.

Direttive

[3]. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani settoriali e i piani territoriali provinciali e locali per quanto di rispettiva competenza e fatte salve le previsioni dell'articolo 140, comma 2, e 141 bis del Codice, provvedono a:

a. istituire adeguate fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica segnalati;
b. definire criteri e modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, per migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
    I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
    II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità (rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti) e assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (alberature o cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell' arredo urbano.
e. subordinare, a seguito dell'individuazione, in sede di adeguamento dei piani provinciali e locali al Ppr, delle fasce di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1, non tutelati da appositi decreti, ogni intervento trasformativo ricadente in tali fasce, che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio, di cui al comma 1, alla redazione della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12.12.2005 valutata da parte del comune, ovvero dall'amministrazione competente, in caso di ambito vincolato ai sensi della Parte terza del Codice; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1, nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi a causa di interventi non coordinati o di modificazioni attese di carattere antropico o naturale.

Componenti storico-culturali

Centri storici per rango	2	Avigliana		
Centri storici per rango	3	S. Ambrogio		
Direttrici romane e medievali		strada Astensis via di Francia (modifica al tracciato romano) via Fulvia		
Strade al 1860		Torino-Chambery, Saluzzo-Avigliana		
Rete ferroviaria storica		Torino-Modane		
Insed. e fondazioni romane		Villa romana in loc. Grange di Rivera Caselette, villa romana Almese, grange Rivera		
Insed. di fondazione		Sant'Ambrogio di Torino, Avigliana		
Insed. con strutture signorili		S.Ambrogio Fiano Caselette Villardora Avigliana Reano		
Insed. con strutture religiose		S.Ambrogio		
Castelli isolati		Villar Dora (Torre del Colle)	*Chiese isolate*	Avigliana
Castelli isolati		Varisella (Baratonia)	San Pietro	
Sacri monti e santuari		Santuario della Madonna dei Laghi	Avigliana	
Grange e castelli rurali		Brione:grangia dell'Abbazia di Casanova		

Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi

Componenti percettivo-identitarie

Rilievi isolati e isole

Fulcri visivi	Buttigliera Alta Abbazia di Sant'Antonio	Sant'Ambrogio Sacra di San Michele	Avigliana Ins. strutt. signorili/militari	Avigliana Sant.Madonna Laghi
	Villar Dora Torre del Colle	Varisella Castello di Baratonia		
Punti di vista panoramici	Terrazzo Sacra di San Michele Sant'Ambrogio di Torino		Moncuni (Monte Cuneo) Avigliana	
Percorsi panoramici	SP184: tratto da Villarbasse a Trana; SP185: tratto da Reano a Buttigliera Alta; SP186: tratto da Rosta ad Avigliana; SP186, SR589, SP190: lungo Lago Grande di Avigliana; SP188: tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana; SP190: tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno; SP197: tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle d. Lis a Viù; SS24: Trattto nei pressi di Caselette e Grangiotto; SS25: tratto verso Sant'Ambrogio di Torino			

Componenti naturalistico-ambientali

Praterie	estese alle sole unità 3704-3705-3706-3708
Prati stabili	estesi alle sole unità 3701-3702-3703-3704-3705-3707
Boschi	estesi all'intero ambito
Cime	Monte Musinè

Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili	estese alle sole unità 3705, 3706
Cap. d'uso del suolo di classe II	estesa all'intero ambito escluse le unità 3706-3708

AMBITO 37 – ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di robinia e di altre specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.

Indirizzi e orientamenti strategici

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare l'espansione lineare dell'urbanizzato nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali della S.S. 24 e della S.S. 25;
- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;
- privilegiare, per il nuovo costruito, il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- contenere la dispersione areale del costruito in risalita dei versanti, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area degli abitati di Villardora, Almese e Rubiana;
- incentivare operazioni di consolidamento e riqualificazione delle zone di porta urbana, soprattutto nelle aree urbanizzate del fondovalle;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati ecc.);

Piano di Approfondimento della Valle di Susa

L'approfondimento del Piano Territoriale Regionale per la Valle di Susa si presenta come un'azione di governo di natura strategica che si pone come strumento finalizzato ad affrontare l'insieme delle problematiche ambientali, territoriali e socioeconomiche della valle in modo coordinato e finalizzato al conseguimento della compatibilità tra la tutela dell'ambiente, lo sviluppo economico e le esigenze infrastrutturali più generali.

Il programma di lavoro del Piano Territoriale Regionale per la Valle di Susa comprende:

- realizzazione dell'Atlante della Valle;
- individuazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio, elaborazione di cartografie tematiche e di sintesi finalizzate al riconoscimento degli elementi morfologici qualificanti e caratterizzanti;
- definizione dell'inquadramento strutturale, contenente gli elementi strutturali esistenti sul territorio;
- elaborazione dello schema strategico;
- elaborazione di esplorazioni progettuali, da realizzarsi per temi o per ambiti territoriali.

In una logica di integrazione ed interazione tra i diversi apporti, la Giunta Regionale ha ritenuto di svolgere ulteriori studi specifici, accompagnati dalla redazione della cartografia relativa e concernenti:

- la lettura del paesaggio della Valle di Susa, anche alla luce degli elementi storico culturali presenti, ai fini della conoscenza dei beni esistenti e dell'individuazione di ipotesi e proposte circa la sostenibilità e l'avvaloramento del paesaggio culturale della stessa Valle;
- lo studio relativo all'assetto idrogeologico dell'area, finalizzato al riconoscimento delle situazioni di dissesto o di rischio ma anche alla definizione di criteri ed indirizzi per una corretta gestione (sistemazione, protezione, mitigazione, manutenzione) delle risorse fisiche e delle dinamiche naturali sul territorio.

Il piano si pone l'obiettivo di supportare le attività di progettazione di opere in conseguenza di eventi prospettati, che determineranno comunque un profondo cambiamento dell'intera struttura della valle e in tal modo potranno essere vagliate non rispetto alle loro singole caratteristiche, ma in relazione al contesto nel quale si calano e in relazione agli effetti (positivi e negativi) che sono in grado di produrre.

Piano Territoriale Provinciale

Con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, la Regione Piemonte ha approvato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2.

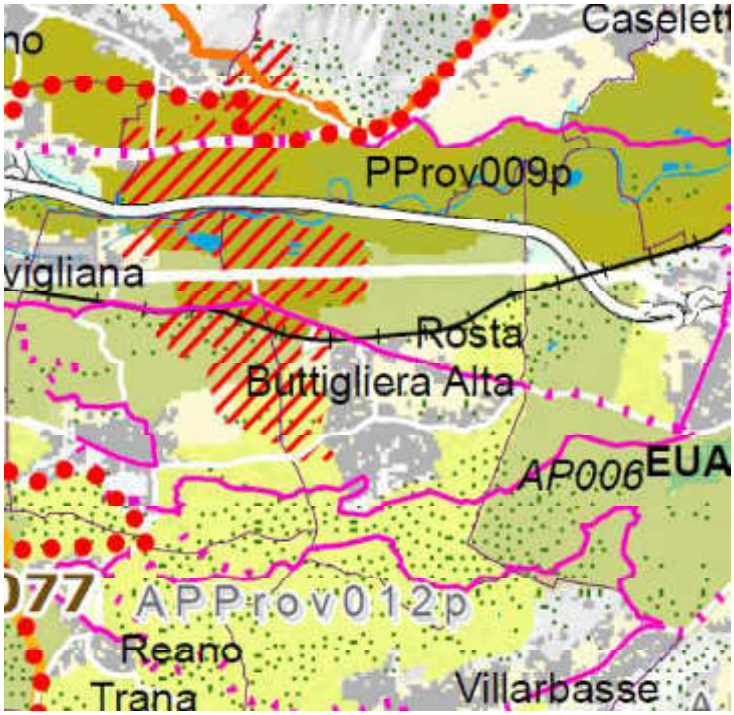
Il PTC2 individua n. 26 Ambiti di approfondimento sovracomunale (AAS) che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche definite dal PTC2 a scala sovracomunale (cfr. 1.1.1, TAV- 2.1, art. 9 delle NdA).

Gli AAS sono le sedi di confronto ed approfondimento di "area vasta" utili per:

- Condividere e sviluppare politiche di potenziamento delle distribuzione policentrica e reticolare;
- Superare i limiti di separatezza delle politiche urbanistiche locali;
- Ricercare la coerenza reciproca delle diverse pianificazioni locali

Buttigliera Alta ricade nell'Ambito n°4 Amt Ovest.

Il comune di Buttigliera Alta è classificato come centro storico di categoria 4 (tipo D), cioè di interesse provinciale: "*I centri di tipo D sono parte integrante del tessuto storico-insediativo della Regione; il PTR ne demanda l'individuazione ai soggetti della pianificazione subregionale, cui viene attribuita la relativa tutela e gestione.*
Il PTC2 riconferma gli 86 centri di tipo D individuati dal PTC1 considerando: i centri storici fulcro di interscambio, punti nodali dei percorsi turistici delle zone montane, che si propongono come riferimenti di aree di notevole ampiezza e articolazione; i centri del turismo verde delle valli interne, i centri del turismo bianco, i centri interessati da percorsi turistico-culturali, i centri inseriti nelle aree storico-culturali".



Stralcio Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”

L’area oggetto di intervento risulta essere al limite dell’area di pregio proposta dalla Provincia di Torino APProv012p in quanto questa riprende ed integra i confini dei Galassini della zona intermorenica Aviglianese e della Collina di Rivoli.

APProv012p	***Denominazione:***	***integrazione galassini Collina di Rivoli e Zona intermorenica aviglianese***
	Destinazione e gestione attuali:	
	Descrizione o Ragione della tutela:	l’area va ad integrare, riprendendo le indicazioni contenute nel progetto *Corona Verde*, i perimetri dei due “galassini” *Collina di Rivoli* e *Zona intermorenica aviglianese* consentendo così di costituire e/o migliorare la connessione ecologica tra i corridoi fluviali della Dora Riparia e del Sangone oltre che con i parchi dei Laghi di Avigliana e del Sistema delle fasce fluviali del Po.
	Comuni interessati:	S. Ambrogio, Villardora, Avigliana, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Rosta, Alpignano, Caselette, Rivalta
	Superficie:	4000 ha

Tali aree sono normate all’art. 35 delle NdA:

“c) nelle aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l’eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l’eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell’ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.”

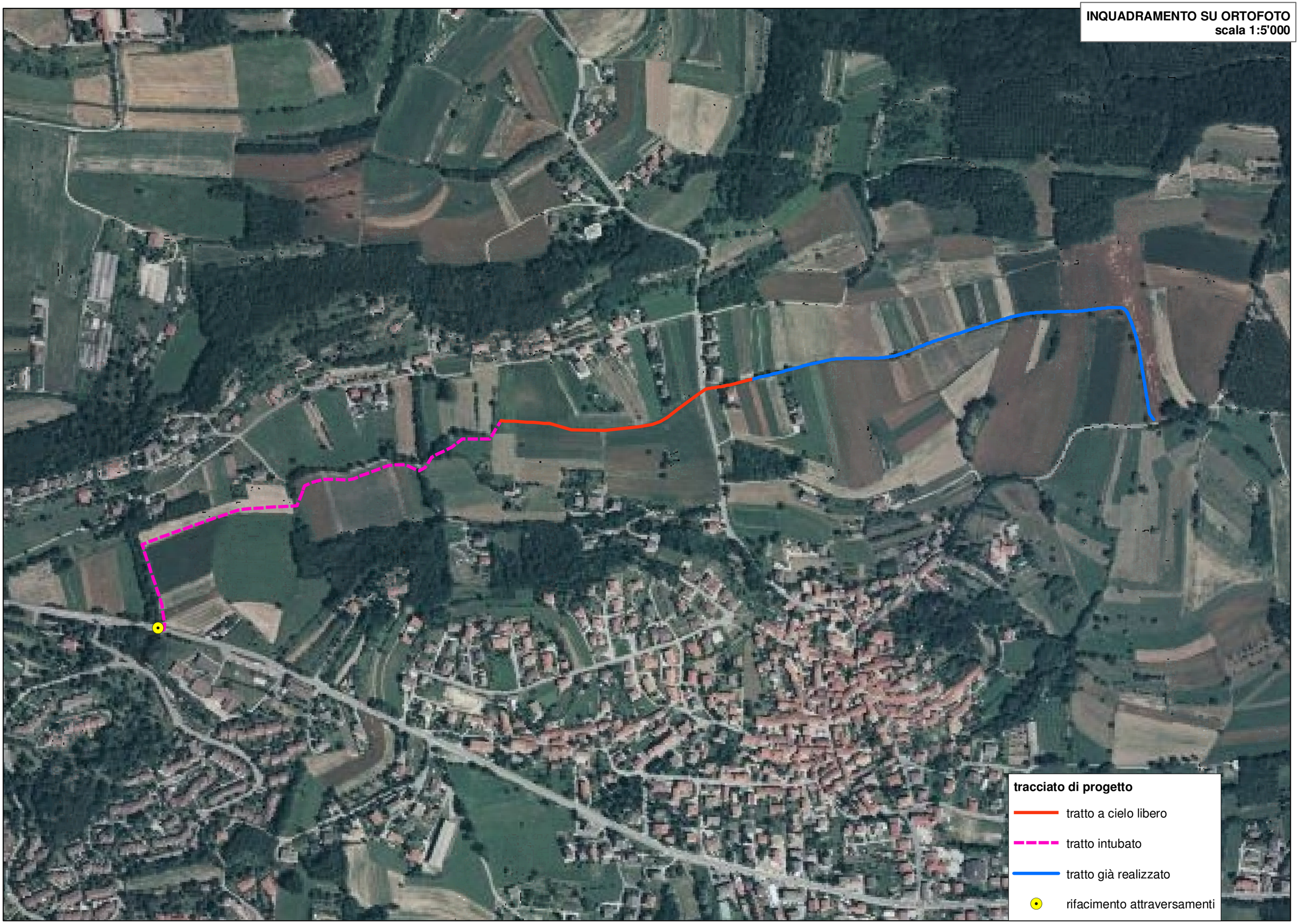
3.2VINCOLI

L’area interessata dalla variante ricade in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004 n°42, nella f attispecie di cui all’art. 136 in quanto rientrante tra i cosiddetti “Galassini” (1D.M 01.08.1985). In particolare si tratta dell’area tutelata della “Zona intermorenica aviglianese”.

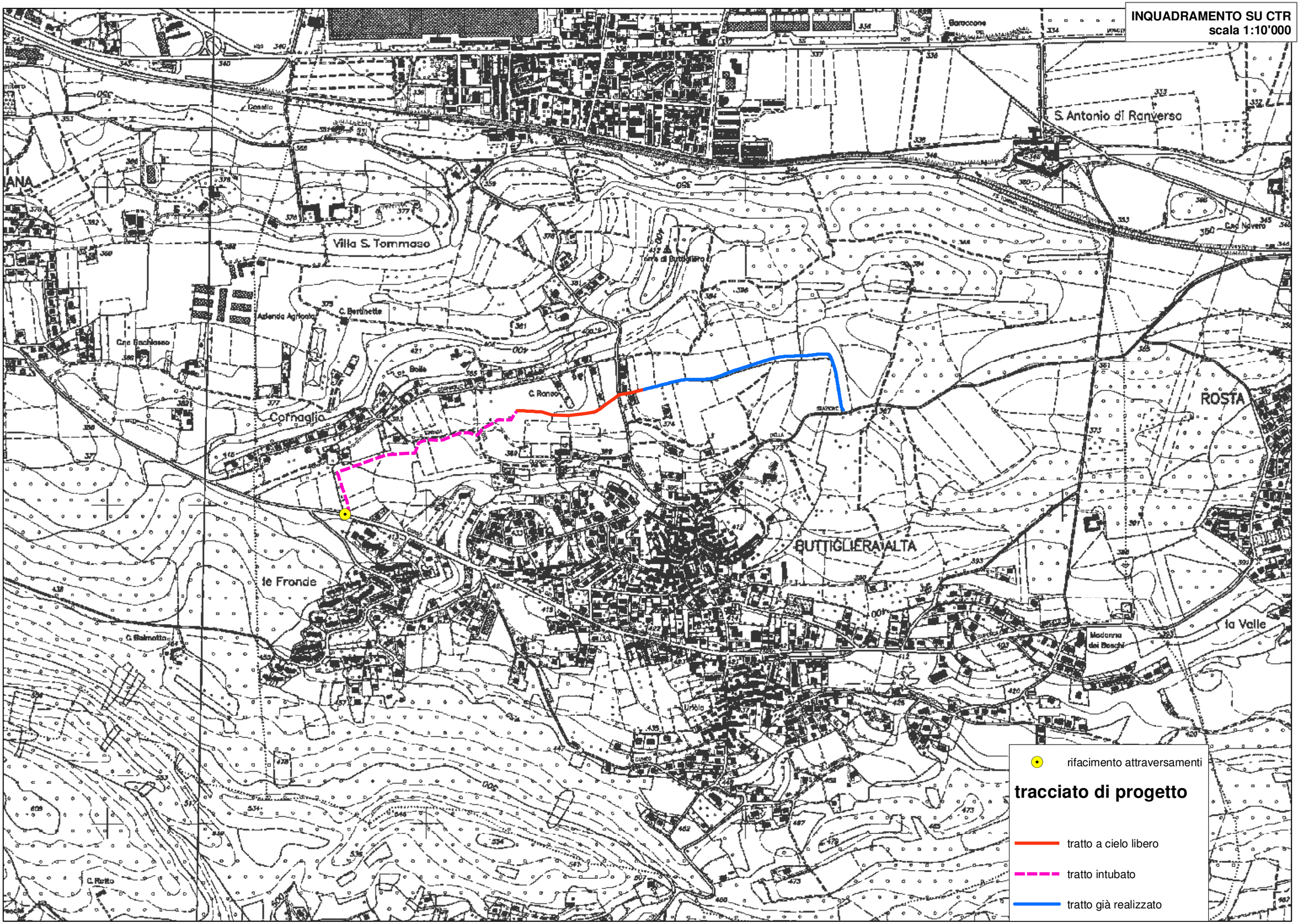
Il territorio ove insistono le opere da realizzarsi non ricade in area soggetta a vincolo per scopi idrogeologici ex RD 3267/1923 e L.R. 8 Agosto 1989 n°45.

Il territorio non ricade in area protetta né esistono SIC o SIR nell’area di intervento o nelle immediate vicinanze, tali da poter essere interessati dalle opere in progetto.

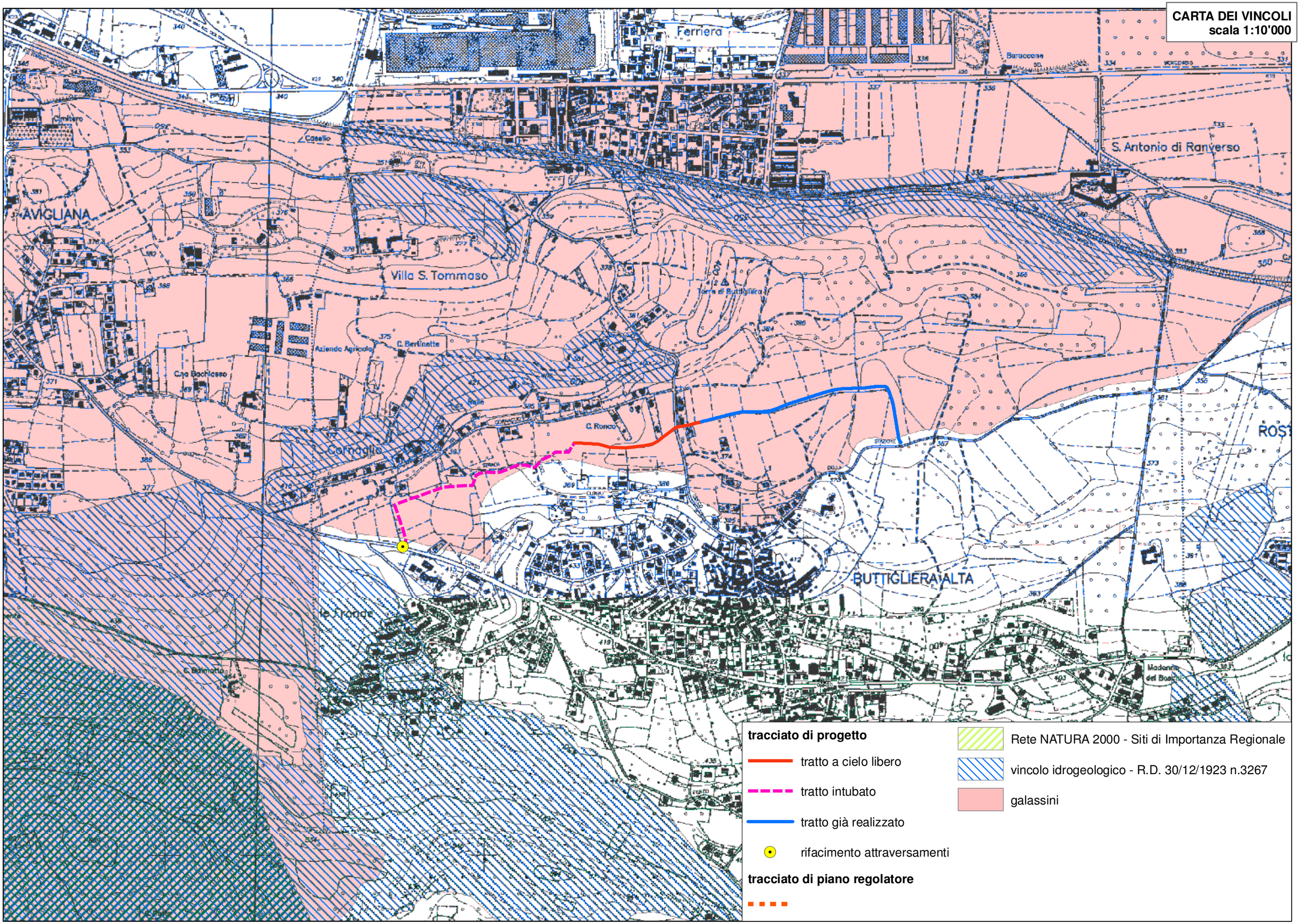
INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO
scala 1:5'000



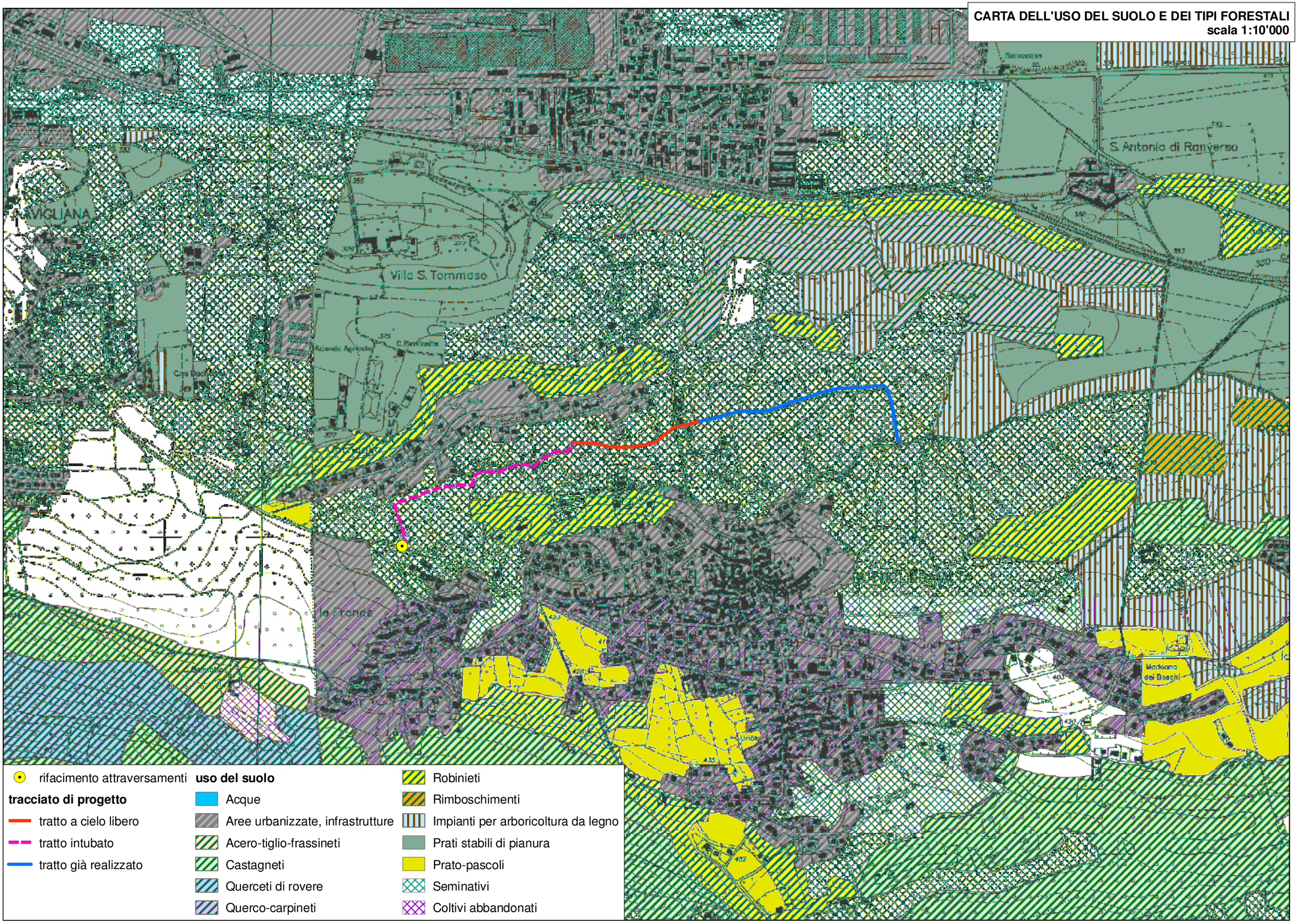
INQUADRAMENTO SU CTR
scala 1:10'000



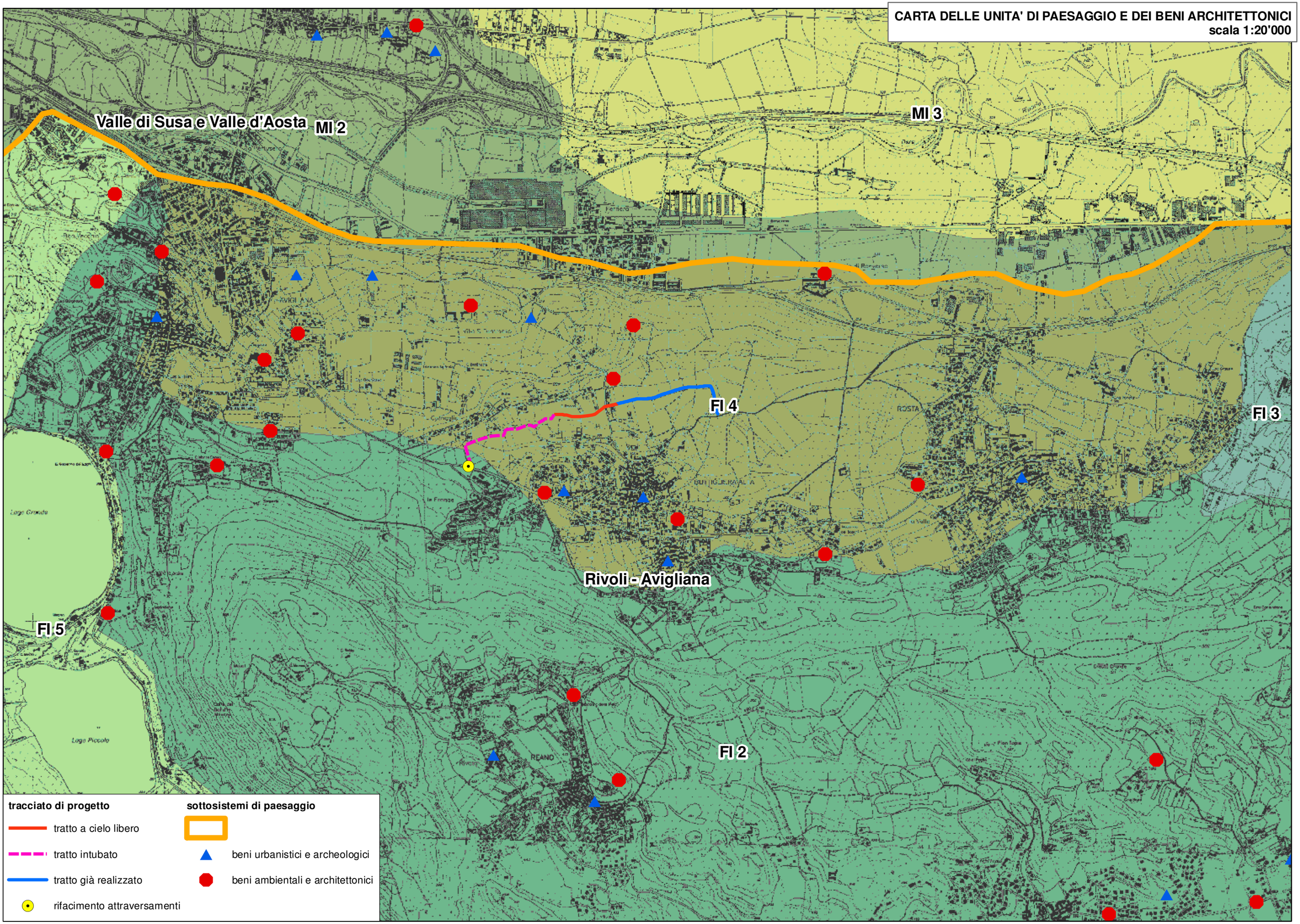
CARTA DEI VINCOLI
scala 1:10'000



CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DEI TIPI FORESTALI
scala 1:10'000



CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO E DEI BENI ARCHITETTONICI
scala 1:20'000



INQUADRAMENTO SU PIANO REGOLATORE VIGENTE
scala 1:5.000

rifacimento attraversamenti

tracciato di PRGC

tracciato di progetto

tratto a cielo libero

tratto intubato

tratto già realizzato